

Articoli/Articles

UN PASSO DA *SUL REGIME SANO* DI ATENEO IN ORIBASIO
COLL. LIBRI INC. 39 (CMG VI 2.2, P. 138, 18 SS.)

DANIELA MANETTI

Filologia classica, Dipartimento di Lettere e Filosofia
Università degli studi di Firenze, I

SUMMARY

*A PASSAGE FROM ON HEALTHY REGIMEN BY ATHENAEUS
IN ORIBASIIUS COLL. LIBRI INC. 39 (CMG VI 2.2, P. 138, 18 SS.)*

The passage of Athenaeus from On healthy regimen, preserved by Oribasius, contains a certain later addition: the author suggests how to reconstruct Athenaeus' text on the basis of affinities with another passage from Athenaeus' work On habit, also preserved by Oribasius.

Un lungo brano dell'opera sul *Regime sano* (Περὶ ὑγιεινῆς διαίτης) di Ateneo è riportato da Oribasio nelle sue *Collectiones medicae*, libri incerti 39 (CMG VI 2.2, p. 138, 18 ss. Raeder)¹.

Il testo espone i modi corretti di far crescere i figli, dalla prima infanzia fino alla maturità fisica (21 anni), che riguardano sia la nutrizione sia l'educazione in senso ampio, con interessanti osservazioni di carattere pedagogico². All'interno del quadro educativo che completa la *paideia* generale dai 14 ai 21 anni (pp. 139, 15-29), il quale prevede, dopo il grammatico, lo studio approfondito della matematica, l'ascolto con raccolta di appunti dei filosofi e la capacità di render conto di quanto appreso, Ateneo inserisce come complemento fondamentale lo studio della medicina:

Key words: Athenaeus of Attalia - Oribasius - συνήθεια - textual analysis

χρήσιμον δὲ ἢ μᾶλλον ἀναγκαῖον, πᾶσιν ἀνθρώποις ἀπὸ ταύτης τῆς ἡλικίας ἅμα τοῖς ἄλλοις μαθήμασι συμπαραλαμβάνειν καὶ τὴν ἰατρικὴν καὶ κατακοῦειν τὸν ταύτης λόγον κτλ. (p. 139, 19-21)
è utile o piuttosto necessario per tutti gli uomini, a partire da questa età, apprendere insieme alle altre discipline anche la medicina e ascoltare la sua teoria ecc.

Lo scopo è rendere le persone capaci di giudicare su ciò che è utile a se stessi, perché la medicina riguarda ogni momento della vita quotidiana. Ma oltre lo sviluppo intellettuale, la fine dell'adolescenza è delicata, perché la maturazione sessuale porta con sé impulsi che devono essere governati. Dunque l'esercizio deve essere adeguatamente aumentato:

ὅπως καὶ ψυχῇ καὶ σώματι πονοῦντες εὐθὺς ἀπὸ τῆς ἀρχῆς ταῖς ὁρμαῖς κωλύονται (p. 139, 23-24)
affinché esercitandosi sia nel corpo sia nell'anima subito fin dall'inizio, essi siano distolti da tali impulsi.

Gli esercizi riguardano sia il corpo sia l'anima, fra cui Ateneo pone un continuo parallelismo. Niente è infatti più dannoso per lo sviluppo sia dell'anima sia del corpo di una precoce e smodata attività sessuale. Quindi non bisogna mai trascurare l'esercizio dell'anima e del corpo (καθόλου δ' οὐδὲν παραθεωρητέον οὔτε τῆς ψυχῆς οὔτε τοῦ σώματος ἀγύμναστον, p. 139, 27-28), curandoli allo stesso modo, per arrivare alla vecchiaia in modo perfetto. Per le persone nel rigoglio della vita è adeguato un regime 'completo' del corpo e dell'anima. La conclusione di questo discorso è il punto che mi interessa: il valore degli esercizi a cui un uomo si deve sottoporre è stabilito dal fatto che siano abitudini individuali, che producono "una seconda natura" (p. 140, 2-5).

διὸ γυμνασίους χρηστέον πᾶσι, μάλιστα δ' οἷς ἕκαστος εἶθισται (καὶ γὰρ ἢ πολυχρονία συνήθεια, ὡς φησιν ὁ Γαληνὸς ἐν τῷ Περί)

ὕγιεινῶν βιβλίων, ἐν κεφ . . . , δευτέραν φύσιν ἐργάζεται, τροφαίς δ' ἱκαναῖς καὶ εὐτρόφοις.

Perciò bisogna usare tutti gli esercizi, soprattutto quelli a cui ciascuno è abituato (infatti un'abitudine prolungata, come dice Galeno nel libro Sulla sanità, capitolo (?) . . . , produce una seconda natura) e alimenti adatti e nutrienti.

La menzione del nome di Galeno nella frase parentetica non può fare parte del testo di Ateneo³, deve dunque risalire o a Oribasio stesso o alla tradizione del testo di Oribasio: probabilmente per questo motivo Daremberg ha eliminato l'intera frase parentetica⁴. In effetti il modo in cui Galeno è citato è assolutamente anomalo. Nelle *Collectiones* il nome di Galeno compare solo nelle titolature degli estratti e non è mai introdotto all'interno di una frase⁵. Raeder indica come fonte della citazione galenica *De sanitate tuenda* VI 7 (VI 410 K = CMG V 4.2, p. 180, 22 ss.), ma la corrispondenza con questo passo è molto labile e discutibile. Piuttosto mi pare che l'allusione possa meglio identificarsi con *Sanit. tuenda* I 7 (VI 35, 3-4 K = CMG V 4.2, p. 17, 13-15):

οὕτω δὲ καὶ τοῖς ἔθεσιν, ὡς ἂν καὶ αὐτοῖς ἐπικτήτους τινὰς ἐν τοῖς σώμασι φύσεις ἐργαζομένοις, ἢ τῶν ἐναντίων προσφορὰ βλαβερωτάτη.

così anche nelle abitudini, come se producessero anch'esse una qualche natura acquisita nei corpi, è dannosissima la somministrazione di opposti.

Nel nostro passo la menzione di Galeno seguita dal titolo di un'opera con ἐν κεφ . . . in primo luogo mostra la presenza di un guasto nella tradizione, in secondo luogo sembra piuttosto esprimere un modo di citazione che è attestato negli scoli a Oribasio: ἐν κεφ fa pensare all'inizio o all'abbreviazione di ἐν κεφαλαίῳ, "nel capitolo", una precisazione relativamente frequente. L'uso di rimandare ad opere di Galeno è presente in una certa tipologia di scoli⁶. Si sarebbe tentati quindi di espungere dal testo di Oribasio la menzione di Galeno

come frutto dell'inserzione nel testo di una nota marginale di uno scoliasta buon conoscitore di Galeno.

Tuttavia, se si vuole tentare di ricostruire il testo di Ateneo, è necessario eliminare certamente il riferimento a Galeno, ma non è opportuno eliminare tutta la frase parentetica. Infatti l'idea che l'abitudine inveterata diventi una seconda natura è espressa da Ateneo con un linguaggio molto simile in un passo derivato da un'altra sua opera, *Sull'abitudine* (Περὶ συνηθείας), citato anch'esso da Oribasio (libr. inc. 17, CMG VI 2,2, p. 106, 8-29: spec. 14-15) τὸ δὲ πολυχρόνιον ἔθος οἷον φύσις ἐστὶν ἐπίκτητος "l'abitudine inveterata è come una natura acquisita". Perciò, dice qui Ateneo, alterare le abitudini è sempre dannoso, un cambiamento, specie se improvviso, peggiora la condizione dei corpi. Ateneo porta quindi l'esempio di un atleta che volesse tornare al suo precedente stile di vita (rr. 23-25):

δυσανάληπτος γὰρ ἀθλητῆς, εἰ θέλει πρὸς τὸν πρῶτον ἐπανελθεῖν βίον αἰφνιδίως τὴν ἐπίκτητον διάθεσιν ὥσπερ δευτέραν τινὰ φύσιν καταλύων, συντόμως ἀναλυθήσεται.

infatti un atleta ha difficoltà a recuperare: se vuole ritornare al suo primo modo di vita, abolendo improvvisamente la sua disposizione acquisita, come una seconda natura, rapidamente si distruggerà.

Il tono di questo passo di *Sull'abitudine* appare chiaramente affine alla frase analizzata sopra da *Sul regime sano* (che potrebbe essere una sorta di autocitazione). L'idea dell'abitudine come qualcosa che diventa natura è qui connessa ad una considerazione negativa del cambiamento, specie se improvviso: il motivo è di sicura ascendenza ippocratica – si pensi alla problematica della μεταβολή portata avanti in *Sulle malattie acute*⁷. L'idea dell'abitudine come seconda natura è però espressa da Aristotele, cfr. *Retorica* I 11, 1370a 6-8: καὶ τὰ ἔθη (καὶ γὰρ τὸ εἰθισμένον ὥσπερ πεφυκῶς ἤδη γίνεται· ὅμοιον γὰρ τὸ ἔθος τῇ φύσει κτλ.), e diventa ben presto un luogo comune, una sentenza di sapore proverbiale⁸. Il linguaggio di Ateneo

in questo passo riecheggia però più precisamente la sentenza tramandata sotto il nome di Esopo (*Proverbia* 23, ed. Perry) δευτέρα φύσις συνήθεια, ma il motivo è veramente molto esteso. Anche Galeno lo cita più volte e lo caratterizza come un detto già degli antichi, cfr. Gal. *De temperamentis* I 607, 5-8 K. (= p. 61, 27-62, 1 Helmreich):

εἴρηται γὰρ δὴ καὶ τοῦτο κάλλιστα πρὸς τῶν παλαιῶν, ὡς ἐπίκτητοι φύσεις εἰσὶ τὰ ἔθη e questo è già stato detto benissimo dagli antichi, che le abitudini sono nature acquisite

cfr. anche *De motu musculorum* IV 452, 2-3 K:

ἔοικε δ' ἐς ταῦτο συμβαίνειν πανταχῆ τὸ μὲν ἔθος τῆ φύσει, καὶ καλῶς εἴρηται φύσις ἐπίκτητος,

In Hippocratis Officinam Commentarii XVIII B 861, 16-862, 2 K:

καὶ δὴ φράσω, μεγίστην ἐν πᾶσι τοῖς κατ' ἰατρικὴν δύναμιν ἔχειν τὸ ἔθος, ὡς ἐπίκτητον αὐτὸ φύσιν ὑπὸ τῶν μεγίστων ἰατρῶν ὠνομάσθαι⁹.

Perciò il testo di Ateneo può essere ricostruito come segue:

διὸ γυμνασίους χρηστέον πᾶσι, μάλιστα δ' οἷς ἕκαστος εἴθισται (καὶ γὰρ ἢ πολυχρονία συνήθεια δευτέραν φύσιν ἐργάζεται), τροφαῖς δ' ἱκαναῖς καὶ εὐτρόφοις.

Perciò bisogna usare tutti gli esercizi, soprattutto quelli a cui ciascuno è abituato (infatti un'abitudine prolungata produce una seconda natura) e alimenti adatti e nutrienti.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Raeder I (ed.), *Oribasii Collectionum medicarum reliquiae. Corpus Medicorum Graecorum*, VI 2.2, Berlin: Teubner; 1933.
2. Il passo è stato commentato da Roselli A, *Un regime per ogni età. Ateneo di Attalia in Oribasio Libri incerti 39* (p. 138,18-141,9 Raeder): dietetica e studio nella prospettiva della vecchiaia. In: Di Vasto L (ed.), *Vincenzo Di Benedetto: il filologo e la fatica della conoscenza*. Castrovillari: Edizioni AICC Castrovillari; 2017. pp. 163-182.
3. Studi su Ateneo sono in corso: il saggio di riferimento, pur con molti punti da rivedere, resta Wellmann M, *Die pneumatische Schule*. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung; 1895. La datazione proposta da Wellmann (I sec. d.C.) è stata corretta da Kudlien F, *Pneumatische Ärzte*, *RE Suppl.* 11, 1968;1097-1108, che lo ha retrodatato al I sec. a.C.
4. Bussemaker UC – Daremberg C, *Oeuvres d'Oribase*. III, Paris: Imprimerie Impériale; 1858. p. 165.
5. L'unico caso in cui Galeno è introdotto discorsivamente fa parte di un estratto di Filagrio (IV sec. d.C.): *Orib. Coll.* V 19, 1 (CMG VI 1.1, p. 133, 18-20).
6. Sulle tipologie di scolî a Oribasio vedi Roselli A, *Note sulla tradizione dei commenti di Galeno ai trattati chirurgici di Ippocrate: l'apporto degli scolî ad Oribasio*. In: Garzya A (ed.), *Storia e ecdotica dei testi medici greci. Atti del II Convegno Internazionale*, Parigi 24-26 maggio 1994. Napoli: M D'Auria Editore; 1996. pp. 375-388. Tutti gli scolî sono pubblicati nell'apparato di Raeder; sono invece estratti parzialmente, come appendice al volume III di Bussemaker-Daremberg (vedi sopra nota 3). Per l'uso dell'espressione "nel capitolo" vedi p. es. lo scolio in Bussemaker-Daremberg III p. 681, 20 τὸ περὶ τῆς ἀρτηρίας τοῦτο ἐν τῷ ἰζ' κεφαλαίῳ ἐμνημόνευσεν (sc. Galeno) ἐν τῷ Περὶ χρείας μορίων κτλ, cfr. p. 686, 10, ecc.
7. Cfr. *Acut.* 28-33: sul tema vedi p. es. Di Benedetto V, *Il medico e la malattia*. Torino: Einaudi; 1986. pp. 188-191.
8. Cfr. Tosi R, *Dizionario delle sentenze greche e latine*. Milano: Rizzoli; 1991 (2017, ed. aggiornata). n° 195 (pp. 137-139): τὸ εἰθισμένον ὥσπερ πεφυκῶς ἦδη γίνεται. Tosi non cita la sentenza esopica menzionata da me poco dopo, ma documenta l'ampia fortuna del concetto nel mondo greco e latino.
9. Formulazioni simili in Nemesio, *De natura hominis* 38, 56-57 Einarson, αἱ δὲ μελέται τῶν ἕξεων εἰσι κύριαι (τὸ γὰρ ἔθος φύσις ἐπίκτητος) = Melezio, *De natura hominis* 30, 3-4 Cramer, αἱ γὰρ μελέται κύριαι τῶν

Ateneo di Attalia in Oribasio

ἕξεων· τὸ δὲ ἔθος, φύσις ἐπίκτητος, cfr. Leone medico, *De natura hominis* 12, 3 Renehan, ἔθος ἐστὶ φύσις ἐπίκτητος.

Correspondence should be addressed to:

Daniela Manetti, via San Luca 8, 56011 Calci (PI)

dmanetti@unifi.it

